

RASSEGNA DI BIBLIOGRAFIA

Recensioni

Gruppo di ricerca – Sede romana totalmente impedita e *status* giuridico del Vescovo di Roma che ha rinunciato. *Research group – Entirely impeded Roman See and legal status of the Bishop of Rome who resigned*
Indirizzo: <https://www.progettocanonicosederomana.com/>

CONSIDERANDO le recenti possibilità offerte da internet per la diffusione della riflessione canonica e la promozione del dialogo accademico, mi pare opportuno recensire qualche sito dedicato alla ricerca o alla divulgazione di articoli, documenti o fonti nell'ambito canonistico, per presentare il contenuto del sito, l'ambito e lo scopo della ricerca, le modalità d'interazione telematica, cercando di valutare il loro contributo scientifico.

La piattaforma virtuale in più lingue oggetto della presente recensione si definisce come un "luogo nel quale quanto elaborato dal gruppo di ricerca viene sottoposto all'attenzione della canonistica di tutto il mondo: lo scopo è di affinare e migliorare i progetti normativi, attraverso i suggerimenti ricevuti, per proporli, infine, alla considerazione del legislatore della Chiesa."

Il gruppo di ricerca, composto da canonisti di diversi paesi, è coordinato dalla Professoressa Geraldina Boni dell'*Alma Mater Studiorum* - Università

di Bologna, con il supporto dei suoi collaboratori, Prof. Manuel Ganarin, Dott. Alberto Tomer e Dott. Nico Tonti.

Il progetto intende colmare i vuoti dell'attuale legislazione canonica su due punti cruciali, proponendo due progetti di legge. Il primo disciplina la Sede romana totalmente impedita, dovuta a circostanze esterne ovvero a *inhabilitas*, temporanea o permanente, del Romano Pontefice; il secondo riguarda la condizione giuridica del Vescovo di Roma che ha rinunciato al suo ufficio.

Nel progetto sulla Sede romana impedita, la novità più rilevante concerne l'introduzione dell'impedimento totale per "*inhabilitas*" irreparabile del Papa quale terza causa di cessazione dell'ufficio petrino, che si aggiungerebbe alla morte e alla rinuncia. La situazione di Sede impedita per "*inhabilitas*" irrimediabile del Sommo Pontefice – tale che neppure egli possa rinunciare volontariamente al suo ufficio –, viene equiparata in diritto alla sede vacante.

Nel progetto sul "Papa emerito" vengono proposte in forma esortativa alcune norme di stretta necessità per evitare dannosi equivoci e dirimere inconvenienti pratici. Le caratteristiche dell'atto di rinuncia sono precisate (formalità e decorrenza dell'efficacia), e si annoverano disposizioni sul titolo e la denominazione, la residenza, il sostentamento, i rapporti con il Romano Pontefice, la condizione personale, lo stile di vita, le

responsabilità ecclesiali e pubbliche, le esequie e la sepoltura del Vescovo di Roma che ha rinunciato.

Il sito contiene quindi una sezione dedicata ai due progetti di legge menzionati, redatti in italiano e spagnolo e poi tradotti in francese, inglese e tedesco. Oltre a queste proposte, il sito offre la possibilità agli utenti di proporre commenti (sezione “work in progress”), ai quali verranno date risposte da parte del gruppo (sezione “replique”) e di scaricare ulteriori documenti. Una sezione “bibliografia” propone una ampia letteratura che può anche essere completata. Una sezione “novità” riporta gli ultimi interventi.

Se l'intenzione più immediata del sito è quindi di presentare i frutti di questo lavoro al Legislatore Supremo, si tratta soprattutto, come spiega anche il prof. Andrea Zanotti, di una esperienza innovativa che, grazie alle moderne tecniche di comunicazione, cerca di fare rivivere la tradizione canonistica della discussione, attorno a un progetto legislativo. Il sito intende quindi lasciare spazio a un fruttuoso contraddittorio, e creare un forum per gli studiosi, una sorta di “tavola rotonda” informatica, in un quadro scientifico. “In tale piattaforma multimediale, precisa Geraldina Boni, quasi una “agorà” digitale, ogni giurista – e del pari ogni teologo o storico – può fornire il proprio contributo di pensiero, sia firmandolo e rendendolo visibile all'intera comunità scientifica, sia anche anonimamente, inviando le proprie considerazioni all'équipe di redattori che ne tengono conto, dandone riscontro all'estensore. In essa sono poi caricabili da chiunque, oltre agli schemi e ai commenti che ai medesimi progetti sono via via effettuati, pareri più largamente argomentati, dossier, documentazione di vario tipo, bibliografie, ecc.”

Il sito è ovviamente agli inizi dello suo sviluppo, ma costituisce un tentativo lodevole di reinserire la scienza canonistica nel dibattito sul diritto canonico e rende possibile un'ampia partecipazione della comunità scientifica nella formazione delle norme in vista dell'ottenimento del risultato migliore. La produzione delle norme proviene nella Chiesa dall'autorità suprema, ma questo non impedisce il contributo della scienza stessa alla riflessione previa. Il processo codificatorio ha potuto infatti avere come conseguenza negativa la tendenza ad accantonare la scienza canonistica al solo ruolo dell'esegesi letterale dei canoni. Il dibattito canonico, com'è anche avvenuto nella scienza civile, è stato ridotto a un post-dibattito sull'interpretazione dei testi e della *mens legislatoris*, lasciando molte volte da parte la riflessione sulla realtà stessa, che era così disciplinata.

In questo senso, a monte della produzione legislativa, il progetto tende a ripristinare l'esperienza originaria della canonistica, fatta di un legame e discussione costante tra i giuristi e i papi legislatori. Ed è precisamente a Bologna, come sottolinea la professoressa Boni, che “Graziano fu il pionieristico iniziatore di una scuola decisamente innovativa dal punto di vista metodologico, la quale diede nei secoli successivi un apporto formidabile alla costruzione dell'architettura giuridica della Chiesa, rispondendo tempestivamente alle sfide di un tempo nuovo attraverso la feconda alleanza tra “*auctoritas*”, il potere legislativo, e “*ratio*”, la dottrina. (...) È il contributo specifico che il diritto canonico potrebbe offrire agli esordi del terzo millennio, assumendo, ancora una volta e con strumenti inediti, un ruolo propulsivo: con l'obiettivo di approdare

a una soluzione dei problemi oggi emergenti che sia quanto più possibile coerente a giustizia, secondo la vocazione vera del diritto.”

THIERRY SOL
t.sol@pusc.it
Pontificia Università
della Santa Croce, IT

GERALDINA BONI, *La recente attività normativa ecclesiale: finis terrae per lo ius canonicum? Per una valorizzazione del ruolo del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e della scienza giuridica nella Chiesa*, Modena, Mucchi, 2021, pp. 332.

IL prestigio e l'autorevolezza della Prof.ssa Geraldina Boni sono fuori discussione, sia per le sue qualità nell'insegnamento e la ricerca universitari, quale Ordinario dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, sia per le cariche di responsabilità che occupa. Boni è autrice di una quindicina di monografie e di numerosi saggi in riviste italiane e internazionali; è Direttrice della rivista interdisciplinare *Archivio giuridico* e membro della Commissione Valutazione Ricerca dell'Università di Bologna. D'altra parte svolge mansioni di grande trascendenza nell'ambito del Diritto ecclesiastico italiano e del Diritto canonico: nel 2005 è designata membro della Commissione bilaterale per l'attuazione dell'Accordo del 1984 tra Italia e Santa Sede. E dal 2011 è Consultore del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

L'opera che presentiamo affronta una tematica di grande interesse e attualità in tempi in cui l'attività della Chiesa viene esaminata con lente di ingrandimento. Nella Premessa l'Autrice indica come scopo del libro realizzare una

riflessione sulla situazione della scienza canonistica e della legislazione della Chiesa universale nel presente pontificato. La produzione normativa di questo periodo è straordinaria, sia per il numero delle norme promulgate, sia per l'emergenzialità come contesto ambientale nel quale sono state emanate. Nel Diritto canonico universale prodotto dalla Santa Sede -molteplice, diversificato e incisivo per influire nella realtà dei *christifideles*- non sono però mancate alcune incongruenze e collisioni dal punto di vista tecnico-giuridico.

Il libro è diviso in quattro parti. La prima è dedicata al *Pontificium Consilium de Legum Textibus* quale ponte tra il diritto canonico raccolto nei due Codici vigenti nella Chiesa: quello per le Chiese Orientali (CCEO del 1990) e quello per la Chiesa Latina (CIC 1983). Questo organismo ha origini nella Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico, il cui compito era quello di interpretare i canoni del nuovo Codice di Diritto Canonico promulgato il 25 gennaio 1983 e le leggi universali della Chiesa latina. Posteriormente, con la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, del 28 giugno 1988, la Commissione è stata trasformata nell'attuale Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi con una competenza più ampia ed articolata. L'autrice riporta le principali mansioni affidate a questo organismo: interpretazione autentica delle norme *per modum legis*; collaborare con il Pontefice nell'elaborazione di leggi universali; promozione del Diritto canonico. Sembra che la prima delle competenze (cioè quella interpretativa) non sia stata poi quella più potenziata e utilizzata. Mentre la seconda si è sviluppata fino a confini inaspettati tra il 1988 e il 2008. La seconda parte del libro

IUS ECCLESIAE

RIVISTA INTERNAZIONALE DI DIRITTO CANONICO

Roma, 29 dicembre 2021

In qualità di Direttore della Rivista *Ius Ecclesiae* do il permesso di pubblicare sulla piattaforma online www.progettocanonicosederomana.com la recensione elaborata dal Professor Thierry Sol sui progetti pubblicata su *Ius Ecclesiae* 33 (2021), pp. 695-697.



Eduardo Baura
Direttore della Rivista
Ius Ecclesiae